

Heinz Grill



Venere nella pedagogia

tratta del libro:

Le segnature dei pianeti
e lo sviluppo animico-spirituale nella pedagogia

Prefazione

Venere è il secondo pianeta dopo il Sole presentato nel libro di Heinz Grill* in cui vengono descritte le facoltà che il pedagogo può applicare e sviluppare con l'aiuto degli astri. Come in "Il Sole nella pedagogia", il primo pianeta presentato e pubblicato in brochure nel 2022, i termini e i contenuti descrivono in modo dettagliato, ma non facilmente afferrabile una spiritualità ancora poco conosciuta. Sono testi ispirativi che non parlano solo all'intelletto nel senso di fornire informazioni, ma invitano il lettore a studiare e a contemplare attentamente i contenuti. Questi pensieri possono stimolare, allenare e nutrire sensi animici nuovi, più profondi e delicati come boccioli. Perciò è consigliabile non leggere in un colpo solo tutta la brochure, ma di scegliere magari un singolo capitolo oppure uno o pochi paragrafi, e leggerli soffermandosi ogni tanto con la domanda: che cosa vuole dirmi l'autore?

Nel suo libro Heinz Grill, prima della presentazione dei 7 pianeti, ha scritto un'introduzione di ben 40 pagine, per far avvicinare in modo pratico alla spiritualità come base della sua pedagogia. In sintesi ha affermato che ci vuole una ricerca personale sull'anima e sullo spirito. "Un solido percorso formativo, che non rinuncia all'impegno di confrontarsi con i fenomeni della vita in modo più intenso e più profondo anche con qualche esercizio di meditazione e concentrazione, è oggi quasi indispensabile se il pedagogo vuole arrivare alla sua vera vocazione pratica e anche spirituale."

Quindi per rendere più comprensibile il fondamento di questo percorso e per chiarire le idee sulla spiritualità nel senso di autoformazione viene inserita prima del testo tradotto dall'originale una breve sintesi della introduzione accennata sopra, senza pretesa di essere esauriente perché questa impresa richiederebbe la traduzione, magari in un'altra brochure, con un ulteriore commento. Tuttavia in fondo al testo originale tradotto (ved. Considerazioni - Nota a piè 1) ho cercato di fare un tentativo per un avvicinamento al tema centrale della triarticolazione e al problema dell'abbandono storico dello spirito.

Mi auguro che, a causa della vastità e profondità dell'argomento, esso possa suscitare per lo meno curiosità nella speranza magari di incoraggiare il lettore a intraprendere il cammino della propria ricerca.

Thomas Richter

*Finora il libro è stato pubblicato solo in lingua tedesca con il titolo "Die Signaturen der Planeten und die seelisch-geistige Entwicklung in der Pädagogik", Lammers-Koll-Verlag 2012; il titolo tradotto sarebbe: Le signature dei pianeti e lo sviluppo animico-spirituale nella pedagogia.

Sommario

Sintesi dell'introduzione del libro di Heinz Grill p. 3

**Venere nella pedagogia apporta
armoniche relazioni tra gli uomini** p. 8

Sensazioni e percezioni da Venere

1. Il pensiero meditativo p. 8

2. Le Entità di Venere p. 9

Il triangolo nella ciotola p. 11

3. Venere e il linguaggio p. 14

4. Lo sviluppo del pensiero in un primo
approccio pratico p. 15

5. Movimenti scelti consapevolmente e la distribuzione
dei compiti nella coordinazione ritmica p. 18

6. In che modo l'insegnante si avvicina allo studente
senza farlo sentire ristretto nel proprio spazio p. 20

7. L'organismo interiore della volontà e del sentimento,
essendo sostenuto da venire, percepisce
se un'affermazione è essenziale,
insignificante o falsa p. 26

Fisionomia riguardo venire p. 31

Verso una spiritualità nella pedagogia
considerazioni fatte da parte del sottoscritto p. 32

Sintesi introduttiva del libro di Heinz Grill

“Le segnature dei pianeti e lo sviluppo animico spirituale nella Pedagogia”

L'approccio concreto e consapevole per una scienza educativa spirituale

Nel primo capitolo l'autore usa il paragone della spiritualità come una terra sconosciuta, verso cui l'esploratore con la sua nave si avvicina in modo curioso e cauto. Viene delineato il problema dello spirito che essendo inafferrabile dai sensi comuni, come per esempio un albero, è quindi sottoposto a un credo iniziale. Si sostiene la necessità di un confronto approfondito e perseverante per arrivare a delle sensazioni profonde che faranno aumentare in seguito sicurezza e fiducia nel proprio percorso.

Un esercizio di osservazione e di formazione del pensiero contemplativo

Viene proposto un esercizio di osservazione da parte del lettore. Il primo oggetto è il disegno di una donna che sta meditando, ossia edificando una rappresentazione, il secondo quello di un gatto, rappresentante del regno animale, ma che essendo spinto dagli istinti, non è in grado di fare ciò che fa la donna. Dal confronto tra le due immagini emerge man mano una sensazione sottile della differenza tra l'essere umano e l'animale.

Il pensiero deve assumere la sua istanza guida in relazione alla volontà umana

L'autore sostiene l'importanza di un ordine nell'anima in quanto composta da pensare, sentire e volere. Concesso che come uomini siamo differenti nel senso che prevale spesso una di queste tre forze dice che, per ottenere una consapevolezza crescente, ci deve essere

un certo ordine di precedenza da osservare e da sviluppare. Parla poi dei nuovi pensieri, sensazioni e impulsi da parte del pedagogo che portano a un rafforzamento e a un desiderio di sviluppo da parte degli alunni. Ritiene importante il pensiero che è lo spirito vivo (1); tramite il pensare e l'elaborazione consapevole di un pensiero l'uomo ha la capacità di ricevere lo spirito grazie al quale sarà condotto verso una sensazione profonda e alla fine alla voglia di mettere in pratica tale pensiero o idea. I pensieri devono però essere chiari, evidenti e soprattutto veri.

Un esempio di esercizio sulla logica della formazione del pensiero

Heinz Grill propone come primo passo l'osservazione di una camicia in modo oggettivo e dettagliato senza lasciarsi guidare da emozioni o intelletto. In un secondo momento aggiunge la domanda, quale idea o pensiero si era fatto il sarto, prima di realizzarla concretamente. Si riconosce pertanto che c'è sempre una realtà mentale, spirituale dietro ogni oggetto o creazione materiale e sarebbe unilaterale e troppo comodo dire che è stato Dio. Anche le piante sono creazioni nate da uno specifico influsso creativo, cosmico.

Il triangolo per spiegare corpo, anima e spirito

La rappresentazione di un triangolo costituisce un aiuto per dimostrare la differenza tra pensieri, sentimenti e azioni; nello specifico il vertice rappresenterebbe lo spirito, i cateti l'anima e la base il corpo. L'autore applica questa rappresentazione alla pedagogia nel senso della cosiddetta incarnazione: essere incarnati vuol dire che una vita spirituale e una vita animica sono entrate in un corpo e che si svilupperanno nel corso dell'infanzia attraverso l'apprendimento di nuovi pensieri e sentimenti. Senza l'esperienza mossa dalla vita spirituale e animica il corpo non potrebbe esistere. Con la morte, anima e spirito si staccano dal corpo, cosicché il corpo abbandonato a se stesso perde la sua vivacità. L'anima ha il suo significato non solo rispetto al corpo terrestre, ma soprattutto rispetto a una realtà cosmica. Lo spirito, elemento più difficile da afferrare, vive in una realtà pura, elevata dei cosiddetti mondi creatori e si esprime tramite i pensieri. Quindi il triangolo rappresenta la triarticolazione e anche la direzione dal sopra verso il basso.

Alcuni effetti metafisici a livello del corpo, dell'anima e dello spirito

In questo capitolo viene esposto come l'insegnante agisca con i suoi tentativi, sforzi, metodi e misure sui tre piani sopra nominati. Lo fa tramite le azioni creatrici dei pensieri, poi nel far emergere sentimenti e sensazioni nei bambini e adolescenti e infine nella formazione corporea e il portamento. Heinz Grill dà importanza al modo di parlare, cioè alla maniera in cui trasportiamo i pensieri e anche i non-pensieri. Le parole che sono espressioni del pensare hanno un effetto, spesso profondo, di promozione o anche di svalutazione nei confronti delle persone e le descrive come creazioni nel senso di veri Esseri, create come forme metafisiche. Se l'insegnante si impegnerà in una sua autoeducazione per favorire un linguaggio costruttivo e di ampio raggio si accorgerà sempre di più che in questo modo egli creerà forme metafisiche dai suoi pensieri che diventeranno la realtà sociale e culturale del futuro. Heinz sceglie come esempio alcuni modi di dire e qualche preconetto che abbiamo sul cibo. Confronta affermazioni estreme come "L'uomo è ciò che mangia" o "dobbiamo essere vegetariani per non essere peccatori" o "dobbiamo mangiare la carne per le proteine", con esempi più differenziati che considerino non solo il "cosa" ma anche il "come". Consiglia quindi di evitare posizioni polarizzanti, ponendo invece attenzione sulla domanda quali forme emergano dall'uno o dall'altro approccio. In questo modo una lingua ha la possibilità di diventare un'arte del relazionarsi, creando grandi forze promotrici per corpo, anima e spirito.

La formazione metodica dell'insegnamento si sviluppa a partire da una conoscenza sperimentata ed elaborata

In questa parte l'autore spiega come sono strutturati i capitoli del libro che trattano i singoli pianeti e dà consigli per lo studio e l'utilizzo. Mentre nel primo capitolo è esposto il pensiero meditativo che rappresenta il significato profondo di una sfera planetaria, nel secondo capitolo vengono trattati i cosiddetti "Esseri". Essi sono metafisici ma possono avere degli effetti sul portamento e perfino sulla fisionomica, soprattutto sul viso umano. Nel terzo capitolo si trovano già descrizioni più pratiche riferite all'educazione e alla relazione, anche se in senso generalizzato, mentre nel quarto e nei seguenti capitoli sono forniti numerosi esempi in campo pedagogico e sulle modalità di pro-

cedere in certe situazioni. Sono comunque solo proposte, afferma, e richiedono sempre uno studio e un confronto approfonditi. Riassumendo, per esercitarsi nell'arte dell'insegnamento si può iniziare con degli esempi pratici proposti nei vari capitoli, anche se non verrà seguito un ordine di sequenza proposto dal testo, perché le singole parti (capitoli, sottocapitoli, esempi figurati ecc.) in esso sono connesse in modo logico e reversibile. Raccomanda che gli esempi non sono da “consumare” ma da elaborare con sudore, il quale poi ritornerà come forza creatrice, di cui l'insegnante ne avrà bisogno per portare contenuti estetici e maturi nella lezione.

Osservazione del contesto della cosiddetta “aura” come esercizio attivo per il pedagogo

La realtà profonda dell'essere umano può essere osservata da parte dell'insegnante verso l'alunno non tanto tramite speculazioni, ma grazie a una percezione naturale e semplice dell'aspetto fisico. In seguito l'insegnante si dedicherà a una riflessione tranquilla e concentrata aggiungendo delle domande adeguate riguardo l'irradiazione (aura) della persona di fronte. L'autore propone in merito alcuni disegni nei quali si notano diversi tipi di aura, per esempio quella relativa alle diverse fasi di crescita di una giovane, quella di persone con personalità chiusa, aperta e con pensieri consapevoli.

La ripetizione paziente e la perseveranza senza aspettative da parte dell'insegnante saranno necessarie per ottenere risultati e sviluppare man mano sensi animici per l'espressione e la realtà profonda dell'altro.

1) ved. pagina 32

www.heinzgrill.de/it

www.naone.it

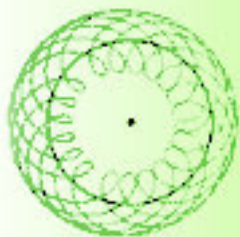
www.yoga-und-synthese.de



La luce di Venere è una luce sensibile che esprime per lo più l'atmosfera serale. Raggiunge la terra e dà la sensazione di essere accolti. Il suolo accoglie l'uomo. La luce trasmette una vicinanza alla copertura vegetale e avvolge letteralmente la morfologia della terra.

Questa luce agisce come un morbido manto.

Venere nella Pedagogia apporta armoniche relazioni tra gli uomini



I cicli di Venere si muovono armoniosamente attorno all'orbita del Sole.

È probabilmente il movimento orbitale più bello di un pianeta.

Sensazioni e percezioni da Venere

Venere è il pianeta più vicino al Sole. Completa la sua orbita in soli 88 giorni e per l'osservatore terrestre non esce mai dall'orbita del Sole. Sorge poco prima del sole e tramonta poco dopo il sole ogni 58 giorni, ma la distanza di solito non è mai abbastanza grande da permettergli di uscire, come Mercurio, completamente dalla sfera di luminosità del sole e di essere scoperto senza l'aiuto ottico. Quindi, come una creatura timida, rimane spesso invisibile perché già nascosta alla vista dall'orizzonte e occorre molta pazienza e pratica per trovare questa stellina color rame al crepuscolo del mattino o della sera, prima che la brillantezza del Sole nascente lo eclissi.



La collocazione dei corpi celesti "Mercurio" e "Venere" si è basata sulla descrizione di Rudolf Steiner, il quale aveva spiegato che nell'astronomia moderna, i nomi di questi due pianeti erano stati scambiati, contrariamente alla visione spirituale o originale.

1. Il pensiero meditativo

Lo spazio è un'espressione della realtà fisica. Si esprime attraverso linee di confine, volumi e unità di misura. L'essenza dello spazio, tuttavia, è la sua proporzione spaziale, il suo ordine autonomo e la sua limitazione. È un'espressione di finitezza cioè una sensazione di un mondo limitato. L'infinito, l'opposto come concetto, non è più uno spazio e, a causa della sua dimensione inafferrabile, sfugge anche a qualsiasi realtà misurabile. Se qualcuno vuole costruire uno spazio, deve erigere nel mondo terrestre muri, linee di confine e punti adeguati di appoggio. All'interno di un grande infinito, costruisce una realtà spaziale che è quindi afferrabile e percepibile di per sé.

Per costruire una relazione spaziale, il progettista ha bisogno di un senso delle proporzioni e di rapporti estetici. Questo senso si esprime nella realtà creata. La proporzionalità, nell'essenza della connesio-

Le frasi in corsivo sono un contributo dell'editore del volume originale Günther Pauli.

ne armoniosa delle relazioni spaziali, esprime una realtà dell'anima. Questa realtà animica non è quindi lo spazio esterno, bensì una sorta di relazione interiore, come ad esempio la finezza estetica, nella quale questo spazio è proporzionato e relazionato a un tutto, cioè a un ordine universale più grande. L'anima dell'uomo, quindi, conferisce al corpo una sensazione armoniosa e orienta le possibilità verso l'alto, verso più ampie e più grandi sensazioni di armonia. Il corpo da solo non sarebbe in grado di realizzare questa sensazione estetica e finemente sintonizzata se non ci fossero unità di misura e direzioni di riferimento all'interno della creazione del mondo.

Così come lo spazio fisico può ampliarsi o nobilitarsi estendendo i suoi confini verso l'esterno e armonizzando le sue proporzioni, allo stesso modo lo spazio animico può espandersi o nobilitarsi quando l'anima, come realtà effettivamente esistente, non venga legata troppo strettamente al corpo, ma si liberi da esso. Un ampliamento e un'espansione dell'anima, una sorta di guadagno di spazio nell'esperienza dell'anima, si verificano sempre quando le forze fisiche non limitano e non ostacolano più la vita delle sensazioni. L'ampliamento/espansione dell'anima può essere sperimentata attraverso una crescente libertà dal corpo¹.

Quanto più i pensieri e i sentimenti vengono pensati, quest'ultimi in forma di rappresentazione, nel senso di un ideale e quanto più sono in relazione armoniosa con la vita terrestre e con l'intera esistenza cosmica nel suo complesso, tanto più attraenti e benefiche diventano le proporzioni terrestri, le relazioni e i rapporti dimensionali dello spazio, nonché le condizioni corporali fisiche. L'essenza della salute si manifesta in queste relazioni armoniose.

2. Le Entità di Venere

Le Entità spirituali che operano sotto l'azione del pianeta Venere sono calde, simili a quelle del Sole, ma in più dotate di una speciale dolcezza e, come l'aria delicata del mattino, vogliono avvolgere, toccare e abbellire le persone con grazia femminile. Quando queste En-

¹ Lo spazio come realtà fisica, con le sue proporzioni e variazioni, con le sue forme ampie e persino con le sue tendenze al restringimento, appare sempre come luogo di arrivo. Per l'essere umano, lo spazio rivela il necessario livello di realtà. Ora, però, si potrebbe cedere alla tentazione di cercare una sorta di fuga da tutte le limitazioni spaziali delle linee, delle unità di misura e delle proporzioni imposte, attraverso una spiritualità idealizzata non ancora maturata e aspirare a una illusoria libertà dalla terra. Secondo Rudolf Steiner, questo tipo di tentazione sarebbe la cosiddetta tentazione luciferica. È la classica tentazione di fuggire dalla terra, di sottrarsi alla responsabilità e alla realtà. La vera ampiezza ed espansione di uno spazio, a cui si deve tendere nell'esperienza animica, non deve essere confusa con questa tentazione luciferica di fuga dagli spazi.

tità sono attive, apportano una forza di volontà rigenerante, stimolante ed edificante. Equilibrano e rafforzano le funzioni metaboliche e collegano l'animo umano con le varie proporzioni dello spazio.

Colui che vuole farsi un'idea di queste Entità o Esseri, potrebbe immaginare una grande ciotola, rotonda e regolare, posizionandosi al centro, nel punto più basso. Da questa bassa posizione centrale, egli è in grado di guardare verso tutte le direzioni e vedere il bordo superiore della ciotola. Vede e prova quindi la regolarità della forma della ciotola, sperimentando sé stesso esattamente al centro di questa, in una protetta realtà spaziale ².

Per immaginare ulteriormente come l'anima sente sia il fisico-spaziale che l'animico-spaziale, la persona che si trova al centro della ciotola potrebbe ora immaginare la sua posizione come spostata rispetto al centro. In questo modo le distanze dal bordo della ciotola diventano a volte più corte, a volte più lunghe. Da questa posizione "distor-ta" o decentrata, avrebbe la sensazione di percepire una certa inquietudine, perché le singole proporzioni non appaiono più completamente nel loro rapporto centrale e, inoltre, questa persona non si sentirebbe più armoniosamente inserita nello spazio protetto.

Gli Esseri di Venere hanno bisogno di armonia e aspirano di ottenere la migliore e proporzionata sfera di relazione. Sono quelle creature o Entità metafisiche raffinate che reagiscono sempre in modo sensibile in tutti i rapporti relazionali. Inoltre, formano una sorta di guscio intorno all'essere umano e, quanto più quelle creature sono organizzate, tanto più armoniose diventano queste forme a guscio. Attraverso il suddetto armonioso e proporzionato rivestimento, esse legano l'essere umano alla vita terrestre e ai suoi spazi. La loro aspirazione per l'armonia è così intensa che segnalano immediatamente qualsiasi deviazione sia dagli ordini naturali e dai principi geometricamente armoniosi della vita, sia dalle verità esistenti e dalle condizioni favorevoli umane. Chi apprezza questi Esseri si rende conto in modo sensibile di come le relazioni vere e costruttive siano allineate rispetto a quelle inadatte e inappropriate. Venere e i suoi Esseri hanno un maggior effetto sulla conformazione sensibile dell'anima umana e minore sulla natura emotiva.

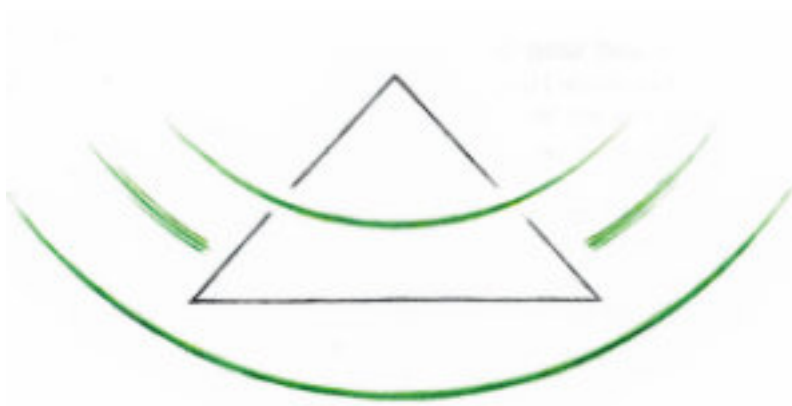
² La ciotola produce un'esperienza reale di accoglienza cioè di venire accolti e non solamente una "sensazione di essere in un cerchio" e questo è ciò che contraddistingue le sensazioni di Venere da quelle del Sole. Con "sperimentare la ciotola" si intende una forma di vicinanza alla sfera terrestre.



Il triangolo nella ciotola

La cosa migliore è iniziare a disegnare una ciotola proporzionata, molto aperta in alto, con una certa profondità. Se si volesse enfatizzare l'ampiezza della ciotola, si potrebbe aggiungere due tratti in basso a sinistra e a destra. Infine, l'ampiezza può essere estesa a piacere ingrandendo nuovamente la ciotola in modo proporzionale verso il basso.

Questa figura dà l'impressione di aprirsi in alto, di essere ampia e ricettiva. Se l'osservatore inserisse ora un triangolo equilatero in modo armonioso nella figura, abbinandolo proporzionalmente alla ciotola, l'apertura acquisterebbe un sostegno stabile e il tutto assumerebbe una bella forma complessa.



In questa figura, le forme della ciotola esprimono inizialmente una sensibile apertura ed espansione del corpo astrale. Tuttavia, inserendo infine il triangolo, simbolo del pensare, sentire e volere dell'uomo, questo corpo astrale aperto acquista un punto saldo d'appoggio. In questo senso, le forme della ciotola con la forma triangolare formano un'unità molto bella.

In generale, questi Esseri sono associati a una sfera armoniosa d'influenza femminile attraente e, grazie alla loro simpatia, radiosa. Venere si avvicina quindi alle persone con gioia. Si interessa degli altri, della loro vita e delle loro condizioni. La differenza tra Venere e il Sole, il cui calore va anch'esso direttamente verso l'uomo nel senso di una rivelazione della trascendenza, è che questi Esseri non iniziano a respirare immediatamente come se fossero liberati dalla materia, ma sviluppano piuttosto una proporzionalità attentamente misurata attraverso una connessione scelta con precisione e plasmata. Per questo motivo favoriscono il senso dello spazio dell'uomo. L'animo umano sperimenta se stesso in una connessione confortevole e sicura con la materia, che appare animata da connessioni, ampia, come avvolta da una dolce armonia. Questi Esseri possono superare quelle separazioni che spesso sono dolorosamente imposte alle persone dalle circostanze esterne.

Inoltre, grazie a queste Entità di Venere, nell'essere umano entrano sensazioni molto chiare di ritmiche strutture e di complessive relazioni globali. L'esperienza ritmica dell'armonia, della forma e del colore, delle suddivisioni spaziali e delle proporzioni, l'interazione e la complementazione reciprocamente coordinate delle capacità umane e il bell'effetto dinamico delle relazioni reali che le persone hanno instaurato tra loro, sono espressioni di Venere. Proprio come l'individuo può trovarsi al centro di una ciotola e guardare verso i bordi in un rapporto simmetrico, così la vita in questa integrazione può essere vissuta con apprezzamento e devozione. Grazie alla luce di Venere, l'animo umano si sente connesso alla terra, alla natura e ai suoi simili. Da questa connessione può infine sperimentare una dedizione devota e solida verso gli altri. La ciotola stessa è un simbolo di centro, simmetria e proporzionalità, ricettività e apertura cosmica ³.

In realtà, quando l'occhio recepisce la luce dell'ambiente circostante, non vede realmente l'esterno fisico, ma percepisce i riflessi di un Essere che collega nel fisico le singole parti tra loro. Questo Essere è però inizialmente invisibile e si muove nei riflessi più sottili della luce cosmica. Tutti questi Esseri, che ravvivano e animano lo spazio e portano colori e proporzioni all'essere umano, appartengono alla sfera dell'aria e della luce e determinano la vita dell'animo umano con la

³ Un ritmo può sorgere nell'esperienza solo se esistono strutture connesse. Il ritmo artificiale o meccanico invece crea un'uniformità che a causa della sua rigidità e monotonia, non garantisce più le connessioni vitali che possono esprimersi nel ritmo, il quale richiede sempre un relazionarsi in modo multilaterale.

loro simpatia o anche con la loro antipatia. Così come la luce e l'aria rendono infatti possibile la sfera spaziale, anche l'animo umano può partecipare a questo mondo esterno attraverso i tocchi più sottili della luce e le sensazioni del respiro. Le Entità venusiane sono infatti quelle sottili essenze materiali che legano l'animo umano alla realtà spaziale esterna attraverso le sensazioni.



Gli esseri di Venere si rivelano in particolare nella tipica forma a calice aperto. È interessante inoltre che Rudolf Steiner abbia spiegato per i corsi di medicina che i fiori nell'alimentazione hanno un effetto sul metabolismo, mentre le radici hanno più un rapporto con il capo e il sistema nervoso, e che il metabolismo porta forze molto attive e amplianti per l'esistenza umana. Chi si concede un'alimentazione ricca di fiori risveglia quindi le forze astrali nel senso di un'attivazione delle funzioni metaboliche.

3 Venere e il linguaggio

Gli Esseri di Venere possono portare un calore e allo stesso tempo una dolcezza nel linguaggio. Questa dolcezza nasce dalle sensazioni umane orientate verso la terra, verso la natura e verso la vita. Un'atmosfera armoniosa e soave è assolutamente piacevole. Non è eccitante, sentimentale o sovraccarica. Piuttosto, esprime una sensazione di essere accettati o accolti nella vita. Un ristorante, ad esempio, è accogliente quando ospita i suoi clienti in modo naturale e piacevole.

Un linguaggio che utilizza molte descrizioni con aggettivi avvicina l'animo umano alla pratica sfera terrestre. Aggettivi come buono e cattivo, bello e brutto, intelligente e stupido di solito non forniscono una vera descrizione e non portano a una reale vicinanza emotiva con l'oggetto in questione. Se qualcuno dice: "Questa è una strada terribile", egli sta usando l'aggettivo "terribile" per descrivere i propri sentimenti. Probabilmente non sta caratterizzando la strada in sé, perché una strada terribile è difficile da sperimentare per una sensazione reale.

Al contrario, qualcuno potrebbe descrivere una strada come straordinariamente tortuosa, con diversi punti stretti in cui due auto riescono a malapena a superarsi e, inoltre, che si impone sul paesaggio in modo innaturale e artificiale, più che fondersi con esso. Cercando di descriverla in questo modo, qualcun altro potrà immaginare meglio la strada in relazione alla natura e all'animo umano. Dopotutto, non sarebbe sbagliato per lui dire: "Ho vissuto questa strada come orribile a causa di queste caratteristiche e credo che altre persone condividano questa stessa impressione".

L'attenzione all'uso corretto degli aggettivi, che descrivono in modo più dettagliato la realtà data, apporta un carattere armonioso all'intera espressione umana. Attraverso l'uso corretto degli aggettivi, e soprattutto quando sono in una sequenza ritmica e logica, l'ascoltatore è in grado di sentire una vicinanza con l'oggetto descritto ⁴.

Gli aggettivi fanno uscire i sostantivi dal loro isolamento e li portano all'integrazione e all'inserimento spaziale, avvicinandoli così alla sfera terrena ⁵.

⁴ Fa una grande differenza se si dice: "Il lettore dovrebbe formarsi da solo una opinione personale" oppure: "Il lettore interessato può prendere nota dei punti qui esposti in modo molto dettagliato e ponderato e infine su questa base sviluppare ulteriormente un'opinione".

⁵ "L'albero" come sostantivo può, ad esempio, essere trasformato da un concetto isolato in una rappresentazione e in una sensazione ravvicinate, aggiungendo degli aggettivi: "L'albero a foglie caduche ampiamente disteso e la conifera appuntita e finemente strutturata".

4 Lo sviluppo del pensiero in un primo approccio pratico

Così come uno spazio può essere stretto o ampio a causa dei suoi confini e delle sue configurazioni, anche il cosiddetto spazio dell'anima, che si esprime nelle varie sensazioni, può essere per l'essere umano stretto o largo. Le sensazioni, soprattutto se profondamente radicate nell'essere umano, racchiudono, ancorano e descrivono l'anima umana nel corpo. Non devono essere completamente allontanate dall'animo a causa di tensioni, sovraccarichi nervosi e unilateralità, né devono essere disperse o addirittura completamente perse a causa dell'indebolimento, degli eccessi e di ogni tipo di banalità che la persona emotiva compie con la sua disattenzione. Buone sensazioni consolidano la vita dell'anima e vanno incoraggiate con una adeguata metodologia pedagogica.

Il paragone tra le sensazioni spaziali esterne, in cui l'essere umano si muove, e i sentimenti e percezioni interiori dell'anima è quindi molto appropriato, poiché la coscienza umana con le sue sensazioni in realtà è sempre integrata in una sorta di ampiezza o ristrettezza spaziale. L'intera vita emotiva oscilla sempre tra la ristrettezza e l'ampiezza. Ma anche all'esterno l'essere umano è sempre in bilico tra l'essere protetto nello spazio e l'essere troppo in balia del mondo esterno. In primo luogo, a livello terreno e materiale, si può porre la pertinente domanda: Quali misure si potrebbero adottare per far diventare più ampio uno spazio comune con determinate proporzioni? E dall'altra parte: Quali conformazioni si potrebbero adottare per rendere di nuovo protetto e armonico uno spazio troppo aperto? A partire da queste considerazioni, si può finalmente intraprendere il cammino verso la dimensione animica.

In generale, si può rispondere a queste domande considerando che tutte le proporzioni armoniose sono caratterizzate dal modo in cui sono collegate. Se uno spazio è troppo stretto, si potrebbe adottare una misura architettonica per allargare tutti gli angoli acuti con angoli aperti e inoltre dare a porte e finestre una forma più alta. Chi entra in un luogo angusto migliorato in questo modo avrà un senso di spazio

crescente, nonostante un'eventuale perdita di spazio esterno. Allo stesso modo, uno spazio troppo ampio può essere reso più armonioso strutturando varie linee di collegamento, in modo tale che l'osservatore soggettivo si senta protetto e integrato. Il tipo di connessioni che si possono creare nello spazio esterno attraverso provvedimenti architettonici, può conferire alla persona che si trova all'interno una sensazione di armonia.

L'angolo acuto, soprattutto quando lega in sé forze luminose molto forti, toglie letteralmente all'uomo quella parte sensoriale della coscienza cosmica, mentre allo stesso tempo fa diminuire la percezione della propria identità.



L'angolo ottuso, invece, amplia la percezione, e apre la consapevolezza verso il cosmo. Nelle condizioni angolari aperte l'uomo si rispecchia con maggiore integrità e completezza.

Nell'ambito dell'impegno pedagogico, l'insegnante può immaginare in modo spaziale la vita sensoriale dei suoi allievi e promuovere la percezione attribuendo importanza al modo in cui si creano le connessioni che esprimono un'ampiezza. In generale, tutte le connessioni realizzate in modo corretto e a un certo livello portano a uno stato d'animo favorevole, espansivo e quindi rinforzante, mentre tutte le forme di insegnamento che si svolgono in modo troppo isolato producono vere e proprie separazioni spaziali. In particolare, carichi intellettuali o potenti comandi autoritari che non sono in relazione con l'argomento trattato causano una perdita di sensibilità e un'inutile agitazione nervosa o addirittura delle resistenze. Da un punto di vista metafisico, il nervosismo così comune nei tempi moderni deriva da costrizioni che si manifestano nella zona centrale dell'essere umano, il torace e l'addome superiore, che causano inoltre un ciclo di crescente impoverimento sensoriale e conseguenti carichi sulla salute.

L'apprendimento dovrebbe quindi svilupparsi con la consapevolezza e con la ritmica sensazione relativa alla vita messi in relazione reciprocamente e, soprattutto, il contenuto dell'apprendimento deve essere messo in una relazione idonea con la persona dell'insegnante. Questa connessione richiede l'osservanza di un grande e importante principio guida, che può essere al meglio individuato come principio fondamentale nella disciplina della pedagogia e nella sua deliberata

realizzazione: **Se una persona vuole trovare se stesso, ossia conoscersi, deve imparare a trovare un rapporto con gli altri.** Se qualcuno vuole aprire un ampio spazio, uno spazio dell'anima, in cui si accendano fruttuosi movimenti di interesse, deve imparare a intrecciare il suo dialogo e il suo insegnamento alla percezione spaziale degli interlocutori e nell'interesse dei bisogni dell'anima.

Le connessioni sensibili, nel senso di una struttura spaziale armoniosa non devono essere confuse con un approccio metodologico artificiale o addirittura banale. Non contengono lusinghe infantili, discorsi fioriti o poesie sentimentali. Non si tratta nemmeno di formulazioni propagandistiche unilaterali come: "Se impari bene oggi, potrai guadagnare bene in futuro". Una formulazione del genere ha sempre l'effetto di restringere lo spazio animico perché, in primo luogo, non è vera e, in secondo luogo, non promuove un ordine ritmico del sentire. Non può generare un interesse crescente per l'argomento in questione. Si dovrebbe dire, ad esempio: "Chi oggi si relaziona bene con l'argomento da imparare si avvicinerà presto all'origine delle cose". L'idea qui formulata è legata in modo completamente diverso dalla prima affermazione. Dal modo con cui l'insegnante stabilisce le connessioni sia nei processi di pensiero che, in ultima analisi, nei sentimenti e nelle valutazioni delle affermazioni, e dal modo con cui riesce a crearli finalmente anche nella totalità dei suoi ascoltatori, nasceranno le più preziose sensazioni animiche.

Gli approcci metodologici che possono essere creati attraverso una pedagogia improntata da Venere rappresentano quindi misure reali e consapevoli che considerano l'anima, permettendole di espandersi più liberamente attraverso collegamenti scelti di proposito. Se qualcuno pronunciasse lo slogan: "Se impari bene oggi, potrai guadagnare bene in futuro", farebbe un collegamento che in realtà non è un vero collegamento, ma stimolerebbe solo l'avidità materialistica. Le formulazioni possono quindi sedurre il giovane in un crescente attaccamento al corpo. In questo attaccamento al corpo l'anima però non potrebbe più espandersi a sufficienza nel suo bisogno di ampliamento. Diventerebbe flemmatica e perderebbe la sua prospettiva spaziale. Nella libera sfera espansibile, invece, nascerebbe un sano interesse e le forze solari potrebbero crescere anche nel senso di una con-

sapevolezza del Sé. I metodi descritti di seguito favoriscono l'espansione dell'organismo sensoriale e portano sia la crescente mente giovane, sia l'adulto ad avvicinarsi al soggetto e all'ideale permettendo di cogliere progressivamente le esigenze naturali dello sviluppo ⁶.

⁶ La pedagogia di Venere è per sua natura particolarmente adatta all'educazione degli adulti. Coloro che la sviluppano imprimeranno agli altri forze di simpatia e sostanze salutari.

5. Movimenti scelti consapevolmente e la distribuzione dei compiti nella coordinazione ritmica

Diventando consapevole delle diverse condizioni spaziali, più animiche, in cui l'animo si muove in modo sensibile, l'insegnante sperimenta innanzitutto a livello fisico che ci sono grandi differenze nel modo in cui si pone di fronte al pubblico o alla classe, quali movimenti esegue e come dispiega la sua intera gestualità. Potrebbe fare il suo lavoro seduto, stare fermo o anche camminare tra gli alunni. Potrebbe avvicinarsi a certe persone o rimanere davanti in modo più distanziato, direttamente al leggio o alla lavagna. L'attenzione a questa integrazione puramente spaziale e ritmica del suo comportamento fisico di movimento può fornire una prima indicazione delle sensazioni che vengono suscitate nel pubblico.

Quando l'insegnante è rivolto verso un allievo o un adulto, la differenza, ad esempio, tra la postura frontale diretta e una postura laterale, ossia più orientata con i fianchi verso l'esterno è molto grande. Senza distogliere l'attenzione dall'interlocutore, il corpo può compiere un sottile giro intorno al proprio asse durante una conversazione, in modo che il senso dello spazio puramente esterno diventi un po' più libero per l'interlocutore. Se le facce sono rivolte l'una verso l'altra come su due fronti, e la parte superiore del corpo eretta in un confronto diretto, insegnante e allievo, sono quasi privati dello spazio per respirare e la percezione non può dispiegarsi in modo libero e rilassato in un pensiero chiaro o in un argomento. Una certa dinamicità con molte rotazioni leggere dei fianchi che diano spazio alla sensazione del respiro, un certo movimento tra gli ascoltatori, in un'alternanza di gesti da seduti o in piedi, non troppo frettolosi ma calmi e ritmicamente coordinati, favoriscono all'interno del pubblico una re-

spirazione più libera. L'importanza del gioco dei gesti e dei movimenti esterni, nel loro svolgersi ritmico, non deve essere sottovalutata. In generale si può dire che attraverso i movimenti ritmici dell'insegnante gli allievi saranno condotti più facilmente a un'attenzione maggiormente libera e non forzata ⁷.

Una volta che l'insegnante ha preso coscienza di questo gioco esterno nell'arte del movimento equilibrato e armonioso, si possono determinare i passi successivi per aprire uno spazio psichico o addirittura animico. L'insegnante deve assolutamente imparare a mettere in pratica la seguente frase: "Se vuoi progredire personalmente, devi imparare a stare con gli altri". Il rapporto con gli altri, tuttavia, è limitato proprio dai limiti personali e dalla forza di tutti i pesanti attaccamenti che legano l'anima al corpo. Gli alunni possono imparare davvero qualcosa solo se escono un po' dalla loro pigrizia, mettendosi in uno spazio diverso, più libero. Se gli alunni rimangono solamente con sé stessi, l'insegnante in realtà non può raggiungerli in modo adeguato. L'obiettivo di una buona pedagogia non è certo quello di soddisfare i meri desideri e i bisogni di natura egoistica che gli alunni o anche gli adulti portano con sé. Essi vorrebbero solo guardare film e fare qualche bella conversazione quando ne hanno voglia. È probabile che la mente ordinaria di un alunno si sottragga molto presto al noioso lavoro di apprendimento e a causa del sovraccarico che esiste già oggi nell'istruzione scolastica l'insegnante non dovrebbe cedere molto di fronte alla loro soggettività, ossia ai desideri o alla volontà degli alunni. Piuttosto, deve padroneggiare l'arte di far uscire in una certa misura l'allievo da sé stesso, portandolo dagli spazi precedenti a una nuova apertura più grande e più ampia. Questa operazione artistica di sottile attraversamento spaziale di un confine vitale e soggettivo non richiede spiegazioni esterne dirette, ma piuttosto l'uso mirato di adeguate misure pratiche ⁸.

Ipotesi: un giorno l'insegnante è un po' rauco e ha difficoltà a parlare. Per risparmiare la sua voce e per ottenere una partecipazione vivace, ha predisposto una semplice strategia su come condurre i singoli studenti a compiti attivi e di responsabilità, e promuovere un ritmo che incoraggi i singoli studenti a prestare attenzione oltre i loro limiti sog-

⁷ Il portamento armonioso del movimento agisce inconsapevolmente sul corpo eterico inscrivendosi in quest'ultimo. Quanto più esso è naturale e adeguato, tanto più si verifica un effetto trasformativo di forza su questo corpo.

⁸ Questa affermazione non dovrebbe essere fraintesa nel senso che un insegnante pretenda di esigere interesse dagli studenti o anche dagli adulti. In nessun caso questa frase dovrebbe essere fatta davanti a un pubblico: "Lasciate la vecchia prospettiva per una nuova. Apritevi! eccetera eccetera". Il metodo, l'approccio pedagogico dovrebbe rimanere sempre indiretto.

gettivi. Ad alcuni alunni viene chiesto di leggere le diapositive che ha portato con sé, ad un altro di mettersi direttamente al fianco dell'insegnante per assistere, ad altri ancora di familiarizzare con il materiale visivo e la presentazione delle immagini e infine ad alcuni di riassumere e ripetere in modo significativo. L'insegnante, che ha la voce roca, potrebbe anche fingere di essere un po' più debole di quanto non lo sia in realtà e sottolineare ai suoi alunni, che, quel giorno, devono collaborare con entusiasmo perché lui è troppo limitato. In questo modo si evita che gli alunni rimangano passivi e in attesa nell'apprendimento, sperimentando così un nuovo senso dello spazio con una percezione più libera nei confronti dell'intera classe. In generale, questa struttura ritmica può creare molte condizioni favorevoli che ancorano l'apprendimento in modo più vivo nello spazio e contribuiscono a un campo di incontro più intenso e interessato ⁹.

⁹ In un certo senso, l'insegnante stabilisce per tutti una relazione ben armonizzata, che riporta alle sensazioni sia di apertura e di accoglienza "della ciotola" come descritto nella pagina sopra.

6 In che modo l'insegnante si avvicina allo studente senza farlo sentire ristretto nel proprio spazio?

L'arte di avvicinarsi a qualcuno in modo che trovi un respiro più libero e un interesse naturalmente edificante si sviluppa quando l'insegnante, per quanto possibile, non faccia richieste in modo eccessivamente coercitivo e frontale, ma stimoli l'interesse dell'altra persona incentivando le possibilità creative che ogni animo, rispettivamente alla propria fase evolutiva, possiede. Nel secondo settennio della vita, oggi-giorno forse per lo più solo fino agli 11-12 anni, anziché ai 14, i bambini desiderano apprendere la materia all'interno dell'autorità dell'insegnante, che di solito stimano come un modello esemplare. Vogliono immergersi nelle parole e nelle immagini in una sorta di modo intuitivo.

Se un insegnante esercita consapevolmente o, come spesso accade, inconsapevolmente una pressione sul bambino, quasi sempre egli ostacolerà la disponibilità del giovane animo ad avere interesse, e sarà molto difficile, in età adulta, sostituire le perdute forze trainanti della volontà. È grazie allo sviluppo dei sensi che l'alunno può vivere

e connettersi con il contenuto dell'argomento e solo successivamente farà ricorso alla memorizzazione. In generale, questa connessione con l'argomento si manifesta in una naturale e fondante sensazione ritmica. L'insegnante può imprimere questo sentimento ritmico di base sviluppando prima un buon senso delle forme, dei colori e degli elementi strutturali, verificando poi come verranno percepiti e integrati tra loro dal giovane animo. In effetti, la vita dei bambini è intuitivamente ritmica ¹⁰.

L'insegnante incoraggia al meglio il comportamento di apprendimento non forzando con troppi appunti, memorizzazioni premature e compiti troppo isolati, ma indirizzando i sensi dei bambini verso l'esterno e stimolando varie osservazioni che inizialmente sono rivolte in modo più semplice alla forma di base o all'aspetto sensoriale dell'oggetto. Non dovrebbe mai dire al bambino: "Non hai svolto bene il tuo compito e non hai imparato a distinguere una S normale da una SC dolce (ad esempio scala) o dura (ad esempio scivolo)". Piuttosto, cercherà di avvicinare l'espressione ritmica e percettiva attraverso la ripetizione, come nel caso della S* che si usa in "sole" e che sembra esprimere qualcosa di molto chiaro e distinto, mentre la S con la C seguita dalle vocali "i-e" avrà un suono diverso e diventa morbida come in "scena", "scienza", mentre le due consonanti verranno rese dure con le vocali a-u-o (come in scatola, scuola, scodella), mentre infine anche il suono delle due lettere SC se accompagnato dalle vocali i-e potrà essere reso duro aggiungendo la H come in "schiena" o "schema." (Utile sarà far rileggere infine all'alunno alcune parole come "scena" e "schema" e far notare loro il differente suono). In un primo momento, l'organismo sensoriale dei bambini coglie intuitivamente le percezioni e, solo sulla base di queste, viene addestrato ad apprendere e a memorizzare le parole e la loro corretta ortografia. Il principio della ripetizione combinato con la sensazione pone le basi nell'organismo a questo basilare sentimento ritmico.

Il metodo che l'insegnante dovrebbe privilegiare per svolgere le sue lezioni è quello di far dirigere l'attenzione degli alunni su alcune parole specifiche, facendole scrivere, spostando così verso l'esterno la loro attenzione. L'apprendimento che essi compiono in questo modo, e tanto meno negli approcci primari, non è solamente orientato verso

¹⁰ Se scrivete le tabelline alla lavagna, troverete molti elementi ritmici nei numeri. Facendo così (cioè attraverso la scrittura per rendere visibili i numeri alla lavagna) è più facile farli sperimentare in modo ritmico e, di conseguenza, impararli più facilmente.

*Nel testo originale di Heinz Grill gli esempi riportati in lingua tedesca sono ovviamente diversi da quelli in lingua italiana.

l'interno, verso la ricettività intellettuale, che di solito avviene sotto la pressione della prestazione, ma si muove naturalmente verso l'esterno, grazie all'attenzione che si sviluppa intuitivamente nei confronti del contenuto di una materia. Se l'insegnante riesce a introdurre varie strutture ritmiche, come quelle che si trovano nell'arte dell'ortografia, e a renderle percettivamente accessibili attraverso la ripetizione, in modo che l'attenzione possa fluire sufficientemente verso l'esterno, gli alunni imparano in modo più semplice, sperimentando persino nel loro animo una capacità rigenerativa abbastanza forte. Essi ricevono lo spazio appropriato che permette loro di entrare in contatto in modo sensibile con la materia da imparare.

Diventa ancora più chiaro come questo sentimento ritmico possa risvegliarsi quando l'insegnante utilizza un libro di testo. Di norma, le parole e i disegni del libro di testo sono significativi e servono allo studio applicato. Tuttavia, ora è possibile avvicinarsi lentamente e indirettamente al contenuto dell'insegnamento, attirando prima l'attenzione degli studenti sulla forma della pagina. Possono quindi descrivere quanto contiene la pagina e come sono disposte le immagini. In questo modo, le giovani menti familiarizzano prima con le forme esterne che vengono date e percepiscono una certa armonia ritmica nel design della pagina. Da queste sensazioni relative alle percepibili forme esterne, l'insegnante passa gradualmente ai dettagli. Può stimolare gli alunni a percepire meglio le righe e quindi a far osservare veramente anche le parole. Un'altra possibilità è quella di far loro ripetere alcune delle sensazioni provate.

Un modo per imparare le parole, ad esempio, è che l'insegnante dapprima le legga a voce alta da un elenco, omettendone deliberatamente tre. Gli alunni leggono le parole sulle righe insieme all'insegnante e naturalmente subito si renderanno conto che l'insegnante probabilmente ne ha tralasciata qualcuna. L'insegnante chiede un po' ingenuamente: "Dove, dove ... sono?" e quindi le fa rileggere autonomamente agli alunni. Così li attira verso il contenuto didattico, guidandoli verso l'esterno in modo che possano stabilire un rapporto sia con le parole sia con l'insegnante. Alla fine della lezione, chiederà ancora: "Oggi mi sono distratto. Quali parole ho dimenticato e cosa significano? Se dimenticassi queste parole, ci mancherebbe però qualco-

sa...". Con questi sforzi, egli condurrà l'attenzione degli alunni in uno spazio di apprendimento rilassato e i nuovi elementi strutturali potranno essere recepiti in modo del tutto naturale. Quanto più naturalmente il movimento fluisce verso l'esterno in un contesto ritmico, tanto più naturalmente il contenuto verrà assorbito nel senso di un'integrazione eterica delle forze vitali che sono all'interno.¹¹

Nella fase di apprendimento nel terzo settennio, questo sottile sentire di una ampiezza spaziale potrebbe certamente essere maggiormente stimolato in quanto gli alunni sono sostenuti da un principio agonistico. Ora cercano di più la competizione, cercano di misurarsi con gli altri, e questo vale anche nei confronti dell'insegnante e dei vari adulti. I vari modi del comportamento, tuttavia, non devono eccedere e prendere una strada senza meta. L'insegnante comunque potrà sfruttare questo desiderio emergente di competizione in classe e condurre senza costrizione gli alunni oltre i loro limiti. Ora essi vogliono imparare in modo costruttivo e formativo, secondo le strutture di base della loro personalità. Mentre nel secondo settennio la costruzione delle suddette strutture avviene puramente in modo ritmico ed emotivo, in età puberale si può stimolare un approccio più personale ed elegante. Anche in questo caso, la richiesta troppo forte di prestazione può avere un effetto molto negativo e paralizzare l'interesse naturale per un'ulteriore applicazione e approfondimento dei contenuti di apprendimento. Nel terzo settennio, in ogni caso, rispetto a tutte le fasi precedenti, l'insegnante deve imparare ancora di più a guidare gli alunni nello sviluppo della personalità. L'abilità di portare l'arte della leadership in classe significa agire in modo meno autoritario contro la riluttanza e la resistenza degli alunni, mentre bisognerebbe piuttosto rivolgersi a loro in modo adeguato in un crescente senso del rispetto, consentendo di sviluppare così nel modo giusto la fiducia in sé stessi. Non si tratta in realtà di una percezione di sé (come avviene in un adulto), ma di una sana e adeguata fiducia in sé stessi delle loro possibilità costruttive che devono essere sviluppate nella struttura della personalità. Chiederà allo studente di mettersi davanti agli altri per una breve presentazione e lo correggerà non solo sul contenuto della sua esposizione intellettuale, ma lo indirizzerà anche secondo criteri liberi, non giudicanti, ma fattibili, che riguardano il modo in cui parla, il modo in cui gesticola, l'intera postura, il

¹¹ Questa descrizione di "integrazione eterica o creazione delle forze vitali" sembra difficile e richiede un'ulteriore spiegazione: Quanto più una persona assorbe un nuovo contenuto, non solo scolastico, in modo adeguato, tanto più il suo corpo eterico interiore viene mosso e rafforzato successivamente. Il sovraccarico intellettuale, invece, indebolisce il corpo eterico perché il contenuto non viene percepito a sufficienza e l'apprendimento non rappresenta più un processo consoni alle forze vitali.

modo in cui sta in piedi, si muove e persino il modo in cui guarda gli altri. Sottolinea le differenze confrontandole con degli esempi ideali. Come appaiono gli occhi? Gentili anche se diretti verso gli altri? E come si può creare una bella e armoniosa connessione verso gli ascoltatori a partire da queste premesse? Come introdurre parole in modo più elegante nel dialogo e come presentare la bellezza del contenuto? Se l'insegnante presterà attenzione a questi differenti elementi formativi per lo sviluppo generale della personalità, egli creerà condizioni spaziali favorevoli in cui l'apprendimento assumerà una caratteristica più rilassata e libera. In sintesi l'elemento di apprendimento ritmico è molto importante in ogni settennio della vita e soprattutto nell'età adulta (secondo Steiner lo sviluppo della persona procede per settenni). L'insegnante stabilisce forme di relazione adeguate e immagina in modo molto reale come creare uno spazio libero per la percezione e la comunicazione. In questo spazio libero, incontra l'allievo o, naturalmente, anche l'adulto, costruendo lentamente, ritmicamente e praticamente gli elementi formativi. Si tratta infatti di un lavoro che ha un effetto formativo e strutturante che ha un effetto formativo e strutturante sulle persone, nel senso che colui che impara sperimenta direttamente progressi di forme e contenuti costruttivi. Il vero apprendimento non va confuso con l'imposizione e con una intensa „pioggia“ di contenuti. Si tratta piuttosto di una sorta di liberazione spaziale della coscienza da rigidi e sovraccarichi eccessi, in modo che la volontà possa costruirsi creativamente in questo respiro più libero e ottenere nuove possibilità di vera formazione e naturale prestazione.



L'effetto luminoso dei sottili esseri naturali forma una specie di tessuto attorno alla pianta, avvolge le forme creando sottilissimi tocchi vitalizzanti alla periferia.

Sono quegli esseri che Rudolf Steiner chiamava Silfidi. Allo stesso tempo si riflette anche lo scambio sottile d'aria che si sente in modo percepibile e quasi afferrabile dai sensi.

7. L'organismo interiore della volontà e del sentimento, essendo sostenuto da Venere, percepisce se un'affermazione è essenziale, insignificante o falsa

Ogni individuo crea una realtà spirituale e anche animica attraverso l'azione pedagogica, la comunicazione, il messaggio o l'attività, nel senso che egli crea le cosiddette Entità grazie al pensiero oppure, in relazione alla sensazione, plasma creazioni che agiscono come colori e inoltre influenza le forme della vita terrestre ¹².

Le Entità, creazioni e forme che vengono originate non sono insignificanti e non appartengono solo all'esistenza temporanea. Ciò che l'insegnante crea rimane in particolare nell'anima del bambino determinando o influenzando la sua vita futura. Chi riesce a far nascere pensieri veri e buoni attraverso l'educazione, trasmettendoli con una pedagogia sensibile in modo tale da portare l'esistenza a un vero sviluppo, può promuovere sensazioni straordinariamente belle, simpatiche con forze creative per la futura vita dell'anima, che accompagneranno in modo benefico per anni e decenni l'esistenza dell'alunno ¹³.

Si tratta del cosiddetto corpo astrale che sperimenta con precisione le sensazioni nel senso delle Entità e del loro contesto relazionale. Se sono giuste le si sperimenta nel loro contesto in modo benefico e, se sono sbagliate, con antipatia o addirittura con dolore. Il corpo sottile, il corpo astrale, segue quindi esattamente un adeguato equilibrio interiore in cui si muovono tutte le forze della coscienza.

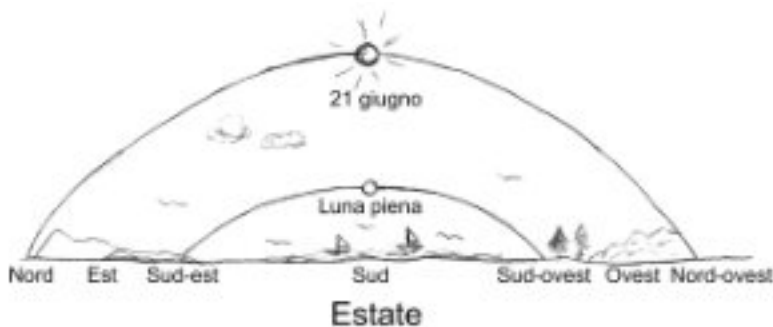
Un esempio pratico tratto dalla fisica può illustrare questa connessione tra un pensiero e un sentimento o una sensazione nell'anima. Nella maggior parte dei corsi si presume che il sole d'inverno sia più debole perché l'angolo della sua radiazione è più basso a sud e quindi una minore radiazione di calore colpisce una certa superficie. Da un punto di vista puramente fisico, questa posizione bassa del sole è certamente il fattore chiave che riduce il potere radiante del calore. In estate, il sole è più alto in base alla sua posizione e sembra quindi

¹² I rapporti tra queste Entità, creazioni e forme, che l'insegnante con la sua attività pedagogica crea sui tre livelli dello spirito, dell'anima e del corpo, sono già stati descritti nel capitolo "Alcuni effetti metafisici sui livelli del corpo, dell'anima e dello spirito" (nella parte introduttiva, non ancora tradotta).

¹³ Ad esempio i pensieri impartiti nell'infanzia si inscrivono nel "corpo eterico" di cui parla l'antroposofia. Vi rimangono e portano a varie situazioni di legami e di attrazione nei futuri anni del bambino.

plausibile che la sua potenza radiante possa riscaldare meglio la terra, perché ora più radiazioni raggiungono la stessa superficie. Ma che dire di una visione più sottile e ampia di questo fenomeno? Un'analisi più approfondita del fenomeno rivela che il moto orbitale ellittico del sole lo avvicina alla terra in inverno, mentre è effettivamente più lontano in estate. Dal punto di vista fisico, tuttavia, la posizione angolare è più significativa della variazione della distanza del sole dalla terra nel corso dell'anno, tanto che la posizione angolare è considerata una spiegazione sufficiente per la comparsa delle stagioni e anche per le corrispondenti sensazioni nell'uomo. Tuttavia, la visione comunemente insegnata dalla fisica fornisce un modello esplicativo per inferenza (procedimento deduttivo) che non può necessariamente portare a sensazioni vivide e coerenti. In estate, in ogni caso, il sole possiede un potere radiante straordinariamente grande e fervido, mentre in inverno può riscaldare la sfera terrestre solo in modo molto moderato ¹⁴.

Ora, potrebbe sembrare una presunzione se l'insegnante giudicasse questa dottrina comune della posizione angolare che il sole assume in inverno con la sua posizione più bassa come meno importante del fatto che il sole sia più o meno vicino alla terra. Da un punto di vista spirituale, l'intensità della radiazione di un pianeta ha un effetto più intenso sulla sfera terrestre se è abbastanza lontano in posizione eminente, mentre se vicino produce forze meno potenti come se venissero assorbite o quasi disperse nello spazio terrestre. In inverno, il sole viene come di fatto coperto o assorbito dalle forze terrestri a causa della sua posizione più vicina e più bassa, mentre in estate il sole può produrre molte più forze grazie alla sua posizione elevata ma anche più distante, ed è solo grazie a questo contesto che si realizza il meraviglioso fenomeno per cui l'uomo vive le stagioni nella loro interazione di cambiamento.



¹⁴ Infatti, solo i 4% circa sono determinanti per il calcolo matematico della posizione del sole in termini di distanza. (ad es. <https://www.timeanddate.de/astronomie/perihel-aphel-sonne>)

Lato: In estate, il sole si trova a una grande distanza dall'orizzonte e può quindi generare una forza maggiore.

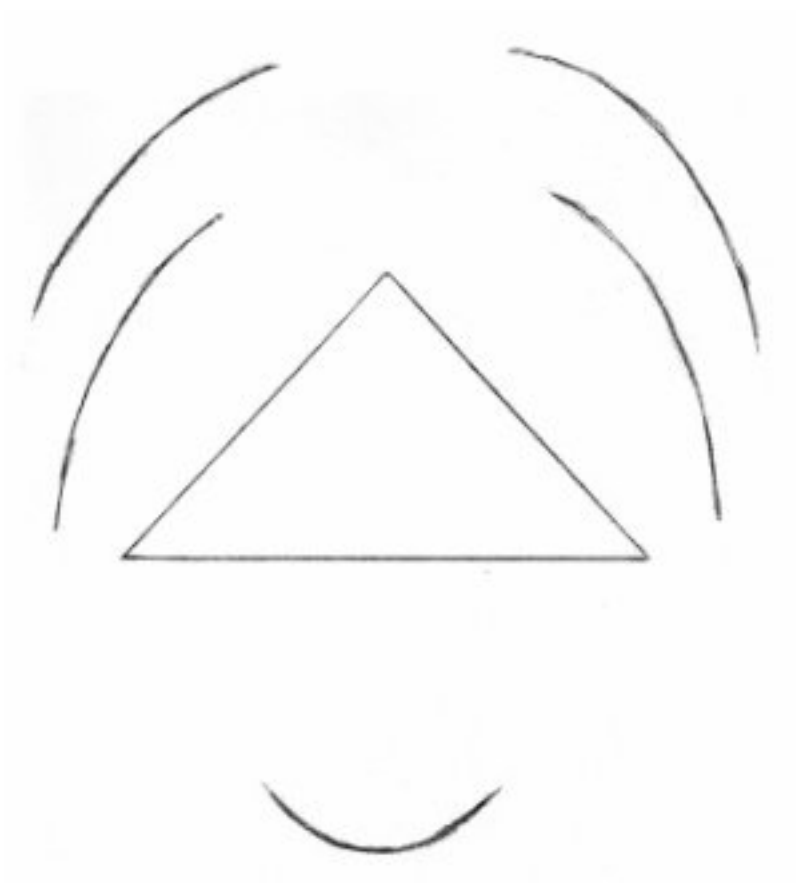
Il pedagogo che sottolinea in modo più ampio la relazione tra il sole e la terra, creata dalla distanza e dall'indipendenza del sole da essa da un lato e dalla posizione angolare e dalla vicinanza del sole rispetto alla terra dall'altro, diventa consapevole dove vuole far dirigere l'attenzione degli alunni, sull'uno o sull'altro aspetto. Se si limita a chiarire la posizione angolare come legge puramente fisica, la sua affermazione assume un carattere quasi materialistico, mentre otterrà un quadro migliore di un reale effetto planetario se, senza trascurare la posizione angolare, enfatizza la posizione eminente del sole, che si manifesta in modo ancora più intenso a causa della sua distanza dalla terra. In questa presentazione, il sole non appare più come un oggetto meramente fisico, ma acquisisce l'espressione di un suo essere grande e significativo, che è collegato alle stagioni e che entra in contatto anche con l'uomo.

L'insegnante dovrebbe sapere che un'affermazione contestualizzata ha un effetto molto favorevole sulla percezione dei suoi ascoltatori, mentre le affermazioni che si basano solo su definizioni materiali unilaterali o addirittura su parziali verità o falsità non possono plasmare sufficientemente la vita del sentire. C'è quindi una grande differenza nel modo in cui un concetto relativo a un contenuto didattico viene presentato fin dall'inizio e il modo in cui questo viene plasmato dall'insegnante al fine di un sentire e comprendere maturi. L'ascoltatore sente che con la posizione elevata cioè indipendente, e certamente più lontana, il sole è in grado di irradiare maggiormente rispetto a quando è troppo vicino, quasi assorbito nella sfera terrena. Se, ad esempio, all'ascoltatore viene affidata solo la dottrina puramente fisica, senza un quadro chiaro e basata solo su un calcolo matematico, che afferma che il sole porta meno energia sulla superficie terrestre solo a causa della posizione angolare che occupa in inverno, non può ancora giungere su questa base a un'impressione completa e ordinata per la sua anima. Se l'insegnamento è troppo legato alla visione materiale, l'insegnante sperimenta nella sua anima una sorta di imperfezione o addirittura di disarmonia, che può accompagnarlo per molti anni. Ecco perché è così importante che i pensieri si trasformino in sensazioni reali man mano che l'insegnamento procede e che l'insegnante si alleni a trasmettere nel modo più ampio e chiaro possibile la verità in questione con un'adeguata immagine ricca di

sensazioni profonde. L'anima dei bambini, come quella degli adulti, percepisce il contesto reale dell'affermazione e su questa base quasi automaticamente sarà in grado di creare un fondamento naturale per la percezione.



Atmosfera serale dal carattere calmante.
La luce di Venere calma i nervi.



L'archetipo di Venere si manifesta con un particolare allargamento delle aree centrali del viso. La fronte diventa quasi come un triangolo che ha la zona più ampia vicino agli occhi.

Fisionomia riguardo Venere

La caratteristica principale
è una forza centrifuga che si
apre verso l'esterno.
La zona delle tempie, ampia
e sensibile, viene messa
in risalto.



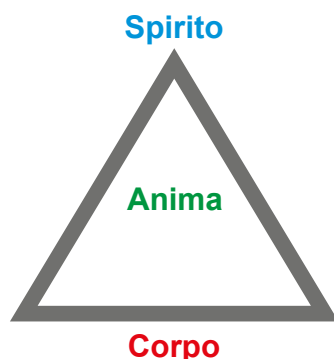
Verso una spiritualità nella pedagogia

Considerazioni fatte da parte del Sottoscritto.

Che cos'è lo spirito vivo? Da fonti religiose occidentali e orientali sappiamo che lo spirito rappresenta l'elemento superiore della nostra esistenza; è invisibile, infinito, senza inizio e senza fine, esprime una forza creatrice ed è indipendente dalle forze fisiche e psichiche. Ma come possiamo avvicinarci a questa dimensione fuori dalla solita percezione sensoriale? Spesso i termini "spirito e anima" vengono confusi come se fossero la stessa cosa e talvolta per arrivare a una prima comprensione li associamo rispettivamente alla mente e ai sentimenti.

C'è tanta confusione riguardo al ruolo dello spirito e non si parla, o per lo meno in modo adeguato, della parte spirituale dell'uomo. Nonostante gli sforzi di illuminazione da parte di Grill e di altri ricercatori spirituali, ci sono tuttavia eventi storici che indicano come questo discernimento nel corso del tempo sia stato sempre più offuscato.

Comunque per avvicinarci al concetto della pedagogia spirituale come descritta da Heinz Grill e per poter spiegare in modo adeguato la distribuzione delle forze a nostra disposizione, l'essere umano nei suoi elementi costituenti si può rappresentare con un triangolo, nel senso di una triarticolazione:



Il vertice rappresenta lo spirito, l'origine, la forza creatrice, il mondo delle idee o il pensiero.

La parte dell'anima, raffigurata dalle linee laterali discendenti, è conosciuta anche come consapevolezza o, nell'antroposofia, è nominata corpo astrale. È il nostro strumento per relazionarci e muoverci nel mondo, per percepire ed elaborare le idee tramite le facoltà animiche del pensare, sentire e volere.

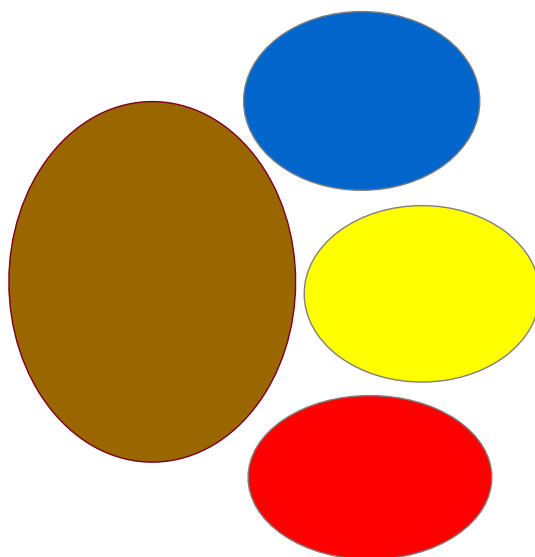
Il corpo, rappresentato dalla linea di base, il fisico, è il risultato, l'impronta, l'espressione materiale dei processi predetti.

In questo senso il corpo o in generale la materia non è l'inizio, ma la fine della creazione, quindi ogni processo di creazione parte dall'alto e si realizza man mano verso il basso. Ogni oggetto, per esempio una sedia o un computer, ma anche un concetto immateriale come "democrazia", parte da un'idea iniziale, da un pensiero, che viene poi elaborato. La materia da sola non riesce a creare nulla, ha sempre bisogno di un creatore, o impersonale come nella natura, o personale come nell'essere umano che riceve e porta l'idea, tramite vari processi intermedi, alla manifestazione.

Questo processo lo svolgiamo tramite l'anima, si può dire anche consapevolezza o corpo astrale perché influenzato dalle stelle. Anche l'anima può essere differenziata in tre parti o forze, paragonabile alla triarticolazione dell'essere umano menzionato prima. Gli strumenti che secondo la scienza spirituale sono a disposizione sono il pensare, il sentire e il volere. Nel caso ideale il pensare è chiaro, concreto e oggettivo, il sentire si crea dalle relazioni armoniose e autentiche mentre la volontà si mostra in maniera mirata, guidata, decisa e risoluta.

Il problema è però secondo Heinz Grill infatti quello che quasi sempre queste tre forze non agiscono e non si esprimono in modo puro e consapevole, ma sono mescolate tra di loro, formando un conglomerato. Sono come una miscela di vari colori che dimostrano un marrone indefinibile invece di brillare nella relativa espressione pura.

Cosa significa? Vuol dire che di solito viviamo nelle abitudini ereditarie, acquisite e svolgiamo la vita quotidiana in modo intuitivo, mossi un po' come palline da gioco spinte in giro dalle varie necessità, ob-



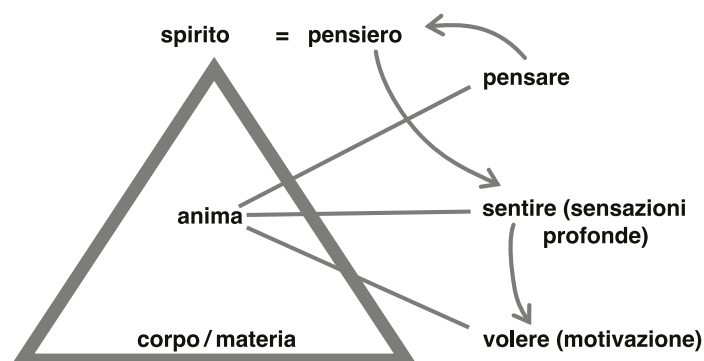
blighi e desideri. Ci sono pochi momenti di riflessione, spesso solo dopo delusioni e altri dolori subiti. Come riusciamo allora a discernere le varie forze per sistamarle e creare un certo ordine? Allora occorre fare un paragone come quello descritto da Heinz Grill: così come lo spirito è la guida dell'essere umano e quindi sta all'inizio, allora anche per l'anima ovvero la consapevolezza vale lo stesso. Il pensare deve assumere una posizione preminente rispetto il sentire e la volontà. Per raggiungere questo scopo il pensare ha bisogno di un oggetto concreto per essere centrato, altrimenti vagherebbe e si farebbe distrarre, come detto sopra, dalle emozioni, desideri e impulsi volitivi.

Ancora meglio, dovremmo scegliere un pensiero oggettivo che è valido non solo per l'aspetto fisico e materiale, ma che abbia anche un valore sul piano dell'anima e dello spirito. Un tale pensiero lo troviamo negli scritti spirituali profondi, per esempio nei Vangeli, nella Bhagavadgita, nelle opere di Steiner, in Sri Aurobindo, nell'autore Heinz Grill e in altri ricercatori spirituali.

Con la ripetuta attenzione e concentrazione consapevole su un pensiero che dev'essere autonomamente scelto e voluto si accende anche un ideale corrispondente, l'ideale dell'ideatore. Questo ideale allora nasce come un germoglio, spunta e cresce. Diventa il faro, la

stella guida, un diamante da levigare. È irraggiungibile a livello materiale ma comunque rappresenta la fonte spirituale e creatrice che ci nutre e fa sì che irradiamo buone forze nutrienti e creatrici, non solo per noi, ma anche per gli altri.

L'utilizzo e sviluppo della forza creatrice, contenuta in un pensiero oggettivo, è essenziale per affrontare la confusione e l'alienazione presente nella scuola come nella vita quotidiana. Dobbiamo accen-



dere il potenziale creativo, spirituale e allora, come ha accennato Heinz Grill, occorrerebbe mettersi in moto per un percorso di autoeducazione nel senso di una formazione consapevole delle forze dell'anima, ossia del pensare, sentire e volere.

Ma perché questo tipo di autoeducazione spirituale è così sconosciuto come pratica? Ora è il tempo di riprendere il discorso dell'inizio, e cioè perché c'è confusione riguardo al ruolo dello spirito e non si parla più, o per lo meno in modo adeguato, della parte spirituale dell'uomo?

Per capire un aspetto importante di questo fenomeno dobbiamo fare qualche passo indietro nella storia e risalire al cristianesimo. Siamo nati e vissuti, seguendo un sistema di riti, obblighi e divieti e tutto ciò ci sembra(va), almeno da bambini, quasi naturale e inevitabile. Viene promessa e assicurata ai bravi e ai giusti una ricompensa, cioè la

salvezza. Questo privilegio legato all'appartenenza è in un certo senso comprato attraverso l'accettazione delle regole imposte dalla religione. Il legame e la dipendenza (tra persona e religione) quasi sempre inconsci, portano a una grave conseguenza e cioè alla rinuncia dello spirito, a quella parte libera e creativa dell'uomo. Siamo sottoposti ai dogmi sanciti nel lontano 869 d.C. quando nel corso del quarto Concilio di Costantinopoli è stato dichiarato eretico il credo di "due anime" ("dues eum habere animas"), cioè di anima e spirito. Si affermava invece solamente l'esistenza di una sola anima e corpo, annullando quindi lo spirito, la parte immanente e più elevata dell'essere umano, pena la scomunica o l'essere condannati per eresia.

La spiritualità nella pedagogia allora non è per niente scontata. Non mancano tuttavia esempi positivi e confortanti, come le scuole Waldorf di Rudolf Steiner e quelle basate sul metodo di Maria Montessori o altri personaggi come don Lorenzo Milani che hanno saputo o almeno tentato di portare nell'educazione ideali di spiritualità. Comunque c'era e c'è sempre il pericolo che un metodo venga applicato in modo dogmatico quando non c'è più il suo ideatore.

Allora ogni insegnante è chiamato a scegliere e a curare in sé un ideale con l'obiettivo di portare l'alunno verso uno stato più autonomo, equilibrato, autentico, libero e creativo. In definitiva l'idea fondamentale di ogni insegnamento è lo sviluppo complessivo della persona, sviluppo che non finisce con il diploma di maturità, né con l'arrivo alla pensione e anzi intuiamo che continuerà anche dopo la morte, perché la morte non è altro che un passaggio ad altra vita. L'approccio pedagogico elaborato da Heinz Grill, basato sulle caratteristiche dei pianeti, perciò si rivolge non solo agli alunni di età scolare ma anche alla formazione permanente di noi adulti.

Thomas Richter

Insegnante di lingue

maestro di yoga

www.ponte-fra-lingue.info



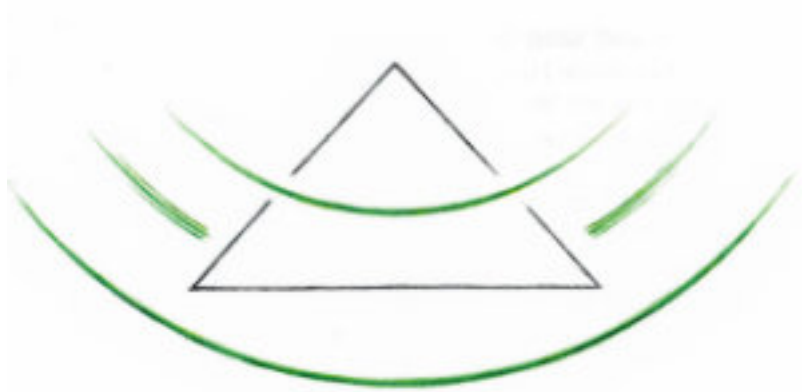
L'autore Heinz Grill sperimenta e vive ciò che dice e propone. È nato e cresciuto in Germania, ma abita da 25 anni in Trentino ed è un noto scalatore e alpinista. È ricercatore spirituale, relatore e ideatore della “Nuova Volontà Yoga”, un concetto coniato da Rudolf Steiner come percorso di autoeducazione e formazione spirituale adatto per l'essere umano dei nostri tempi. Lo chiama anche “individuazione” che significa “spiritualizzazione”, nel senso di permeare l'intera vita con la forza creatrice in uno sviluppo continuo.

Con le sue ricerche ed elaborazioni in vari campi come la medicina, lo yoga, l'alimentazione, l'architettura, la pedagogia ha stimolato numerose e innovative iniziative. Si potrebbe dire che là dove Heinz Grill dispiega le sue attività, avviene un movimento costruttivo volto al miglioramento, stimolando e promuovendo sviluppo in tutti i sensi. Alle persone coinvolte viene chiesto di superare i propri limiti, così la spiritualità non solo rimane un'idea astratta ma assume forma e vita. Egli incoraggia ad andare verso un “autoeducarsi” in modo da realizzare e manifestare lo spirito creativo, il quale saprà donare bellezza e simpatia straordinarie. E questo è visibile in tutte le sue opere e interventi come: spazi abitativi, asana di yoga, cibo, giardini, ambiente e uomini.

Delle sue 140 pubblicazioni, una ventina sono tradotte in italiano.

Il progetto attuale di Heinz Grill si chiama “Oasi del Sole” e ospita in vari edifici e luoghi la “Libera Università Spirituale” dove si incontrano, studiano in un reciproco scambio studenti e persone interessate. Il programma comprende la pratica di asana, il lavoro e lo studio su testi ispiratori, la concentrazione come preparazione alla meditazione, passeggiate e camminate con esercizi di osservazione per promuovere la percezione concreta, nonché attività artistiche formative di arte edile, pittura e musica. È possibile fare anche un tirocinio di cucina, che è sperimentale e di ricerca o proporre progetti in collaborazione, per esempio con aspetti ecologici.

La pedagogia promossa da Heinz Grill dimostra la sua straordinaria capacità di vedere l'ideale nell'altra persona, al di là dell'apparente condizione presente. Sa far relazionare e unire le persone non grazie al suo carisma che possiede, ma orientandole su un certo tema prescelto. Egli intravede il potenziale nel singolo e lo incoraggia a trovare e assumere la propria individuale posizione nel mondo. In questo modo accende l'entusiasmo nelle persone, per intraprendere un percorso di autoeducazione.



Gli Esseri di Venere hanno bisogno di armonia e aspirano di ottenere la migliore e proporzionata sfera di relazione. Sono quelle creature o Entità metafisiche raffinate che reagiscono sempre in modo sensibile in tutti i rapporti relazionali. Inoltre, formano una sorta di guscio intorno all'essere umano e, quanto più quelle creature sono organizzate, tanto più armoniose diventano queste forme a guscio. Attraverso il suddetto armonioso e proporzionato rivestimento, esse legano l'essere umano alla vita terrestre e ai suoi spazi. La loro aspirazione per l'armonia è così intensa che segnalano immediatamente qualsiasi deviazione sia dagli ordini naturali e dai principi geometricamente armoniosi della vita, sia dalle verità esistenti e dalle condizioni favorevoli umane. Chi apprezza questi Esseri si rende conto in modo sensibile di come le relazioni vere e costruttive siano allineate rispetto a quelle inadatte e inappropriate. Venere e i suoi Esseri hanno un maggior effetto sulla conformazione sensibile dell'anima umana e minore sulla natura emotiva.